

SULLE INDENNITÀ DI FESTIVITÀ È SCONTRO DI INTERPRETAZIONI

*Una circolare della funzione pubblica e un parere della Gilda sul tema
Italia Oggi, 8 aprile 2003*

Dietrofront sull'indennità per le festività civili coincidenti con la domenica. È saltata, infatti, l'interpretazione autentica fornita dalle parti il 27 marzo scorso (si veda Italia-Oggi di martedì 1° aprile) perché **la Gilda degli insegnanti non ha condiviso le pattuizioni contenute nell'accordo e non ha firmato**. La bozza di testo negoziale, peraltro, era già stata firmata dai rappresentanti dell'amministrazione e di Cgil, Cisl, Uil e Snals, che si erano pronunciati affermando l'inesistenza del diritto all'indennità: "La materia in questione", si legge nella bozza di accordo, "risulta integralmente ed esaurientemente disciplinata dall'art. 20 del Ccnl 4 agosto 1995, per cui, come precisato con il comma 2 dell'art. 82 del medesimo Ccnl, l'invocata sopravvivenza dell'art. 5 della legge n. 260/49, si rende incompatibile con la predetta disciplina contrattuale e con la relativa certificazione dei costi effettuata dalla corte dei conti".

Argomentazioni che, invece, non sono state condivise dal rappresentante della Gilda degli insegnanti, che ha fatto mettere a verbale che: "L'art. 20 del Ccnl 1995 non tratta l'argomento delle festività civili cadenti di domenica; la legge 260/49, come modificata dalla legge n. 90 del 1954, non è una norma speciale di pubblico impiego, trattasi di norma di carattere generale estesa a tutte le categorie di lavoratori previste dall'art. 2095 del codice civile, libro V, esteso a tutti i pubblici dipendenti dal dlgs 29/93 ora 165/2001; in merito si è più volte pronunciata la Corte di cassazione (cfr Cass. 16/7/2002, n. 10239; Cass. 10/5/2002 n. 6747 ecc.)".

Sulla questione, peraltro, si è pronunciato anche il dipartimento della funzione pubblica, con la circolare 31 marzo 2003. La funzione pubblica, però, ha dato ragione ai sostenitori dell'inesistenza del diritto, citando un parere dell'avvocatura generale dello stato. Secondo l'avvocatura, infatti, ai dipendenti pubblici si applica la "spettanza, in caso di domenica non lavorata coincidente con la festività della sola normale retribuzione di fatto giornaliera, comprensiva di ogni elemento accessorio".

A questo punto la questione ritorna nelle mani del giudice del lavoro di Torino, che aveva chiesto l'interpretazione autentica nel corso di un giudizio. E che, in assenza di una pronuncia delle parti, dovrà decidere interpretando il contratto autonomamente.

Si tratta, peraltro, di una questione controversa, che è stata anche oggetto di un'interrogazione parlamentare da parte del deputato della Margherita, Giuseppe Molinari (4.02617). Interrogazione, però, che non ha ancora ottenuto alcuna risposta da parte del governo.